

Rapporto

numero	data	Dipartimento
	14 novembre 2011	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

della Commissione speciale scolastica sull'iniziativa parlamentare 14 marzo 2011 presentata nella forma generica da Monica Duca Widmer e Luca Pagani per il Gruppo PPD per la modifica della legge concernente l'aggiornamento dei docenti del 19 giugno 1990 (Aggiornamento del corpo docenti e obbligatorietà)

La formazione continua fa parte delle attività didattiche di chi insegna e lo stesso vale per chi cura: per gli uni e per gli altri non è certo contestabile l'importanza dell'aggiornamento specifico per la materia, la disciplina o la specializzazione. Più complesse sembrano forse le modalità dell'aggiornamento in ambito didattico, perché esso concerne territori molto estesi e variegati che vanno dalla psicologia della comunicazione alla socio-antropologia e alla pedagogia delle diverse età scolastiche. Si potrebbe dire che tale aggiornamento è soprattutto culturale e politico nei sensi più ampi di questi termini, anche perché la cultura è di per se stessa formativa, motivante e automotivante: probabilmente la modalità più efficace per elaborare lo stress dovuto a un'attività potenzialmente logorante: gli allievi - soprattutto se in classi numerose o figli di "genitori poco genitori" - possono condurre a quella sindrome di sfinitimento, caratterizzata da una demotivazione professionale e da un'insoddisfazione soggettiva che riducono il rapporto tra docenti e allievi a un circolo vizioso demotivante per entrambi.

Gli iniziattivisti riconoscono che la Legge della scuola già si occupa dell'aggiornamento dei docenti in due articoli (uno indica l'obbligatorietà dell'aggiornamento stesso, l'altro dà facoltà al docente di allestire da solo il suo piano di formazione), ma, a loro avviso, esiste una "zona grigia" anche perché manca l'indicazione di quanto debba essere l'aggiornamento minimo e manca pure un suo monitoraggio: l'atto parlamentare chiede di "indicare in modo vincolante il numero di crediti certificati da dedicare annualmente ai corsi di aggiornamento" (crediti riconosciuti e non crediti ECTS).

Partendo dalla constatazione che l'aggiornamento dei docenti, soprattutto delle scuole comunali e di quelle medie, ha principalmente una valenza culturale, non sarà facile poter monitorare equamente, seriamente e, quindi, in modo certificabile, le attività svolte individualmente dai docenti: d'altra parte, se esiste obbligatorietà, occorrerà controllare regolarmente l'osservanza dell'obbligo. Inoltre, non sembra auspicabile, e neppure fattibile, valutare qualitativamente chi legge e studia assiduamente nell'ambito della sua formazione continua.

Per quanto riguarda la valutazione quantitativa (i crediti), ci piace riferire alcune riflessioni espresse da Franco Zambelloni, già docente di filosofia: *«La quantità è certificabile secondo parametri standard, la qualità invece si può apprezzare solo con l'esperienza personale: ma oggi siamo nell'era della tecnica, e la tendenza è di trasferire all'uomo l'efficienza senza passione che ci si attende dalle macchine [...]. La dolcezza di un sorriso, l'intelligenza di una spiegazione didattica, l'umanità di uno scambio interpersonale non*

sono misurabili. Adottando il modello della tecnica rinunciando alla qualità e facciamo trionfare l'esecuzione meccanica e la burocrazia che la certifica».

Se l'identità professionale dei docenti va certo rafforzata attraverso l'aggiornamento, lo studio, la ricerca e la riflessione autocritica, occorre però evitare che una forma più vincolante della legge, in definitiva, li deresponsabilizzi e, inoltre, con dei crediti quantitativi, non riconosca la complessità della loro professione. In tal senso, un miglioramento della formazione continua dei docenti dovrà avvenire soltanto con il coinvolgimento stretto di chi opera sul terreno: per potenziare l'attuale aggiornamento, si dovranno comunque trovare le risorse necessarie per questa aggiunta di oneri, tempo ed energie.

Il Consiglio di Stato nella sua presa di posizione del 7 settembre 2011 ritiene che l'iniziativa persegua un giusto obiettivo e che si possa darle seguito. In tal senso, si può immaginare che i docenti, come già i medici, monitorizzino la loro formazione anche tramite una sua autocertificazione: ognuno appronterà le proprie certificazioni secondo un sistema definito dal DECS, da concordare con il corpo-docente; in definitiva si tratta di trovare un sistema che aiuti ad aggiornarsi chi tendenzialmente lo fa poco, evitando così il rischio di disparità fra i docenti stessi.

Insomma, per la filosofa Michela Marzano, il tutto parte dalla fiducia e la bellezza della fiducia è la sua simmetria, un va e vieni: nel nostro caso, l'istituzione dà fiducia e i docenti la ricambiano, soprattutto quando hanno fiducia in sé, cioè quando la loro identità professionale, la loro formazione e la loro responsabilità nell'aggiornamento continuo sono garantiti. Una dinamica positiva in tal senso, parafrasando Jack Lang (*Le Monde*, 4.11.2011), già ministro francese dell'educazione, contribuirà pure ad attirare le nuove generazioni verso quella grande, bella professione che è quella dell'insegnante, la cui qualità, inoltre, è sovente molto determinante per il destino dei nostri figli o dei nostri nipoti.

La Commissione speciale scolastica accoglie quindi i principi dell'iniziativa con queste precisazioni:

- concorda con l'intenzione del Consiglio di Stato nell' "istituire prossimamente un gruppo di lavoro rappresentativo dei diversi settori e comprensivo anche dei rappresentanti dei docenti, con il compito di proporre le modifiche che si impongono alle attuali disposizioni di legge e di valutarne gli aspetti organizzativi e finanziari": tale gremio dovrà programmare un piano d'aggiornamento quadriennale, stabilendo la quota di ore da effettuare dentro e fuori i periodi di lezione, confrontandolo a scadenze regolari con quelli applicati dagli altri Cantoni e valutandone l'efficacia, monitorandolo e valutandone la qualità e il grado di rispondenza dei docenti;
- ritiene possibile affrontare in questo contesto la possibilità di attribuire ai direttori di sede maggiori responsabilità nei confronti di docenti nominati e incaricati, conferendo loro il compito di tenere colloqui annuali di qualifica in cui l'aggiornamento sarebbe uno dei criteri di valutazione.

Per la Commissione speciale scolastica:

Roberto Malacrida, relatore

Bergonzoli - Boneff - Bordoni Brooks - Caprara -

Cavalli - Celio - Crivelli Barella - Del Don - Franscella -

Guerra - Kandemir Bordoli - Pagani (con riserva) -

Polli - Salvadè - Steiger